

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Giornale ogni giorno, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gargi n. 10. — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mercatovecchia, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10; arretrati cent. 20

## ABONAMENTI

In Udine e domo-  
lio, nella Provincia e  
nel Regno annuo L. 24  
semestrale ..... 12  
trimestrale ..... 6  
mensile ..... 2  
Pogli Stati dell'U-  
nione postale si ag-  
giungono le spese di  
porto.

## INSERZIONI

Non si accettano in-  
serzioni, se non a pa-  
gamento anticipato.  
Per una sola volta in  
IV pagina, cent. 10  
alla linea. Per più  
volte si farà un ab-  
basso; Articolli comu-  
nicati in III. pagina  
cent. 15 la linea.

## COL PRIMO DI LUGLIO

s'apre nuovo periodo d'as-  
suezione alla *Patria del*  
*Friuli* a tutto dicembre 1889.  
E poiché imprendesi la con-  
tinuazione, nell'appendice, delle  
**Memorie di mezzo secolo**  
ai nuovi soci si daranno **gratuiti**  
tutti i numeri che le conterranno  
sino all'ultimo del corrente giu-  
gno.

## Inquietudini!!!

Sotto questo titolo la *Tribuna* del  
29 giugno, e nella stessa data, sotto  
altro titolo, il *Diritto* sono concordi  
nello scherzare sulle inquietudini ma-  
nifestate da taluni ed accentratamente  
dall'on. Bonghi, in seguito a certi fatti  
della politica interna, i quali taluni  
danno biasimo al Ministero per troppo  
lasciar fare e lasciar passare, e danno  
biasimo alle popolazioni che non rias-  
giacciono, causa la vigilanza e la  
paura, contro le esorbitanze de' Radi-  
canti e Radicellanti.

A noi che non di rado, ed anche ieri,  
esprimemmo chiaro il pensiero nostro  
sull'argomento, due parole di risposta.  
Noi, su esso, ebbero in ogni tempo  
un'opinione, tanto quando governava la  
Destra, quanto sotto il governo della  
Sinistra capitanata da Depretis, e così  
nell'intermezzo in cui alla testa dello  
Stato stava il buon Cairoli. Noi non  
siamo bigotti della Monarchia, né cre-  
diamo che in Italia sia nemmeno pos-  
sibile, tra gente seria, il disputare circa  
la forma del Governo, con offesa ai  
più saggi, con dileggio delle patrie isti-  
tuzioni. Noi siamo tanto tolleranti della  
libertà del pensiero, che non ci erava-  
mo minimamente sombrati per certe  
convenienze di politici, e quasi quasi  
crederemo a coloro, che proclamano  
dilettanti in esse convenienze di niente  
altro che di ideali teorici, ed essere  
una frase pratoria quella alludente a  
placidi tramonti. Noi, nemmeno adesso,  
proviamo inquietudini, perché contro  
la baldanza de' Radicali e de' Radica-  
llanti, su l'audacia loro dovessero  
effettiva minaccia al Paese, in tutta  
Italia sorgerebbero gli amici e tutori  
della Libertà ad infrenare la licenza di  
una minoranza sempre irrequieta e

traviata da fanatismo settario. No, noi  
non sentiamo inquietudini, noi non siamo  
dominati da vigliaccheria e da paura  
dei pochi Radicali della Camera e de'  
troppi tribuni da piazza; ma, ciò non-  
dimeno, crediamo di esprimere il senti-  
mento della gente seria davanti alla  
banauda, cui assistiamo da qualche  
tempo.

La gente seria, sebbene non soffra  
ancora le inquietudini messe in cari-  
catura dalla *Tribuna* e dal *Diritto*,  
maravigliasi non poco delle contraddi-  
zioni troppo frequenti tra la teoria e la  
pratica. La gente seria che ha letto il  
Codice unico Zanardelliano, e conosce  
recente riforma operata da Crispi alla  
Legge di sicurezza pubblica, vorrebbe  
che ai principi formulati in quel Codice  
e in quella Legge si ispirasse sempre,  
e senza eccezioni, l'azione governativa.  
La gente seria dice: se non si hanno  
da applicare le Leggi, inutile l'elabo-  
rarle ed il promulgarle. E si sa che nelle  
Leggi vigenti (lasciando anche da parte  
le riforme, ancora da attuarsi, e pur  
queste dirette a tutela della società e  
dello Stato) contengono quanto basta ad  
infrenare i torbidi, le agitazioni la  
licenza petulante e provocatrice.

Ieri accennammo al Congresso ope-  
raio di Napoli, dove Bovio ed Imbriani  
s'impegnano apostoli del nuovo Verbo  
per insegnare ai figli del lavoro, non  
l'esercizio dei diritti di cittadini, ma  
per aizzarli democraticamente ad in-  
giustizia verso le altre classi sociali.  
Per recenti disordini a Livorno sarà  
istruito processo contro i dimostranti,  
e per grida sovversive. A Milano s'ebbe  
già la condanna di alcuni anarchici,  
e quella di un Giornale per offesa al  
Re. Dunque ce n'è abbastanza per de-  
durne come, causa il soverchio indol-  
gere, si è guastato l'ambiente.

Da ciò il disgusto della gente seria  
per essersi permesso che le cose perve-  
nissero a questo punto; quindi, come  
afferammo anche ieri, la convenienza  
che tutti i sinceri amici delle istituzioni  
si uniscano, affinché non abbiasi a vol-  
gere al peggio.

Ci fa da ridere la *Tribuna*, quando tes-  
se l'elogio alla *saviezza delle moltitudini*,  
e soggiunge che in presenza di mani-  
festazioni sovversive sanno scegliere il  
meglio e seguirlo, e ricorda che la li-  
bertà è una suprema educatrice. Lo  
sappiamo anche noi che la pluralità de-  
gli Italiani è avversa ai perturbatori, e  
non si smuoverà dalla sua fede. Tanto  
è ciò vero, che abbiamo detto e ripetuto  
di non soffrire inquietudini sull'esito

finale. Ma non siamo ciechi o sordi per  
non vedere le insidie cui oggi si espon-  
gono la *moltitudine*, per non udire la  
voce grossa di Giovanni Bovio, e quella  
d'Imbriani, Cavallotti, Maffi e Compa-  
gnia. Né siamo persuasi che, fidandosi  
nel senno e nella giustizia popolare, si  
possono lasciare liberamente passare le  
dimostrazioni, si possono spiegare al  
vento le bandiere. Perché se il Popolo,  
lasciato a sé solo, cioè al suo buon senso,  
farebbe giustizia delle stravaganze e  
delle esagerazioni, il Popolo insidiato ed  
adulato dai settari e da falsi amici, si  
lascierebbe corrompere e sedurre e con-  
durre nel precipizio. Esempio gli ultimi  
scioperi agrari in Lombardia; esempio  
la tendenza settaria in certe regioni di  
Italia, e lo spettacolo che da Milano,  
una volta *Capitale morale*, che da noti  
caporioni di Democrazia vorrebbero or-  
ganizzare in modo, con le prossime ele-  
zioni amministrative, da riuscire forse  
a fare eleggere un Sindaco, il quale im-  
itando il Bedeschi Assessore di Lugo, con  
la sua firma aderisce a qualche pro-  
gramma di idee repubblicane-socialiste!!!  
Quindi alla *Tribuna* ed al *Diritto* ri-  
petiamo: inquietudini sull'esito finale  
no; ma non possiamo non preoccuparci  
degli attentati di coloro, i quali visibil-  
mente e sfacciatamente mirano a pre-  
parare all'Italia giorni di più difficili  
prove, provocando la cittadina discordia  
e diffidando ognora più l'opera del  
Governo.

## Parlamento Italiano.

### Senato del Regno.

Seduta del 24 — Presidenza FARINI.  
Ripresa la discussione del progetto  
sul servizio delle Gabelle e per dar fa-  
cilità al Governo di pubblicare il testo  
unico della legge doganale, Cambry  
Digoy sostiene, d'accordo con l'ufficio  
centrale, la necessità di togliere alla  
tariffa il carattere spiccatamente prote-  
ttivo ed abolire le tariffe differenziali, e  
ciò prima che prevalgano interessi ar-  
tificiali.

Rossi A. propugna le idee protezio-  
niste. Presenta un ordine del giorno in  
tale senso facendo voti per la soppres-  
sione dei dazi differenziali, anche se la  
Francia li mantenesse.

Carcano, commissario regio per questa  
legge, distingue la discussione in due  
parti: modificazioni ad alcune voci della  
tariffa, e modificazioni al regolamento;  
sulla prima sono diversi i pareri, con-  
cordi invece sulla seconda, perché trat-  
tasi di semplificare l'esazione dei dazi.  
Le zone di confine reclamano le modi-  
ficazioni del regolamento, e la loro con-  
dizione è grave come è pesante la spesa  
d'esazione. E' urgentissimo pubblicare

il testo unico col vantaggio della legi-  
slazione economica del paese. Risponde  
alle varie domande rivoltegli e conclude  
che le previsioni saranno non solo su-  
perate ma raggiunte. Termina espi-  
mando il voto che abbiano a migliorare  
i rapporti commerciali nel senso della  
libertà economica.

Crispi ricorda il progetto pendente  
dinanzi alla Camera. Se l'Italia ribassa  
le tariffe, è necessario pure che altri lo  
facciano. — Noi, aggiunge, siamo libe-  
rali, ma conviene saperlo essere a tempo.  
Non si può fare astrazione da quello  
che gli altri fanno. Se le condizioni fi-  
nanziarie fossero floride non sarebbe a-  
lieno dall'accettare il coraggioso esperi-  
mento, modificando profondamente la  
tariffa del 1887. Sfortunatamente non  
siamo in condizioni di poterlo fare. Oc-  
correrebbe una finanza forte che non  
abbiamo; quella finanza che permette-  
rebbe di far fronte a perdite eventuali.  
Prega Rossi di ritirare l'ordine del  
giorno.

Dopo breve replica, Rossi consente a  
ritirarlo e levare la seduta.

### Camera dei Deputati.

Seduta del 24. — Pres. BIANCHERI.

Approvati senza discussione un pro-  
getto per l'approvazione di contratti,  
vendite, cessioni e permuta di beni de-  
maniali, ed altri otto progetti per ap-  
provazione di eccedenza di impegni ve-  
ficati nell'esercizio finanziario 1887-88  
sulle assegnazioni dei ministeri delle  
finanze, di grazia e giustizia, della  
guerra, della marina, dell'istruzione  
pubblica, dei lavori pubblici, degli in-  
terni e degli esteri. I progetti testé ap-  
provati saranno votati a scrutinio se-  
creto in altra seduta.

### Seduta pomeridiana.

Ammissa l'urgenza sopra una peti-  
zione per miglioramenti delle condi-  
zioni del personale delle cancellerie e  
segreterie giudiziarie, e presentata la  
relazione sul progetto per l'avanza-  
mento nell'esercizio; riprendesi la di-  
scussione del bilancio dell'entrata.

Giorgetti si meraviglia della preoccupa-  
zione così vivamente ora manifesta-  
tasi circa la nostra situazione finan-  
ziaria, mentre le attuali condizioni del  
disavanzo sono ora d'assai migliori che  
negli esercizi precedenti. Non è d'ac-  
cordo con Luzzatti né sugli apprezza-  
menti della situazione, né sulle pre-  
visioni per gli esercizi futuri. Nel cal-  
colare la situazione avvenire bisogna tener  
conto delle spese per ferrovie, poste,  
telegrafi, dell'onere netto, depurato cioè  
dei proventi delle imposte delle tasse  
e dei redditi e non si deve dimentica-  
re l'incremento delle imposte che si  
può calcolare di circa 25 milioni ogni  
anno. Dimostra inoltre come anche le  
spese straordinarie nel prossimo quin-  
quennio andranno grado grado scemando.

Intanto avverte che il servizio di  
cassa non potrebbe essere migliore e  
che il tesoro non ha ora nemmeno un  
centesimo dei 60 milioni delle anticipa-  
zioni statutarie. Come non ha ancora

venduto con lira di rendita disponibile  
in conseguenza dell'abolizione della cassa  
pensioni. Inoltre comincia a manife-  
starsi, come ebbe già a rilevare il suo  
collega delle finanze al Senato, una  
maggiore attività nel movimento delle  
industrie e del commercio.

Dove è dunque, dice il ministro, Vel-  
fannosa urgenza di provvedimenti finan-  
ziari? Certamente il Governo fa studi di  
essi assegnamento, ma intende studiarli  
efficacemente e prima di ogni cosa si  
studierà la riduzione delle spese e di  
rendere più produttive le imposte esi-  
stenti, né crede che il paese accette-  
rebbe il programma di Piabano che  
sarebbe poco dignitoso per un grande  
paese come il nostro. Non riterrebbe  
utile e pratico esporre oggi un pro-  
gramma di provvedimenti finanziari,  
sul quale Luzzatti ha tanto insistito,  
perché una discussione soltanto affor-  
nirebbe pratica ed efficace quando se-  
gnrà sopra proposte concrete e ben  
ponderate. Accetta del resto intera la  
responsabilità che gli incombe, avendo  
calcolato tutte le difficoltà del posto  
di combattimento che si è assunto per  
servire il paese. (Vive approvazioni).

Dopo altri brevi discorsi di Vacchelli,  
relatore, e di Luzzatti, si approva que-  
sto bilancio ed altri progetti si ap-  
provano a scrutinio segreto.  
Imbriani svolge la sua interpellanza,  
firmata anche da G. ymet, al ministero  
della guerra circa la turpe condotta  
degli individui destinati alla compagnia  
di disciplina al Lido, alla quale, come  
a quella dell'isola di Capri, vengono  
condannati oltre i colpevoli di reati  
contro natura, i camorristi e i mafiosi,  
anche sovversivi, coloro che si credono  
avversi alle istituzioni patrie.

Bartole Viale risponde che in tutti  
gli esercizi vengono segregati gli ele-  
menti cattivi e pericolosi. Riconosce gli  
inconvenienti segnalati da Imbriani, però  
è difficile isolare questi individui per  
categorie di reati. Assicura che nessuno  
è mandato alle compagnie di disciplina  
per titolo sovversivo se non dopo una  
pubblica manifestazione contro le isti-  
tuzioni, e se non dopo una sentenza di  
un consiglio di disciplina. I sovversivi  
al Lido sono 4, a Capri sono 3; si può  
fare una compagnia per essi soli? Di-  
chiara infine che studierà se qualche  
cosa di meglio si possa fare per di-  
videre tali compagnie a seconda delle di-  
verse categorie di detenuti.

Vengono in discussione le conclusioni  
della Giunta favorevoli a concedere al  
Procuratore del Re in Genova l'auto-  
rizzazione a proseguire ed ultimare fino  
al definitivo giudizio gli atti di proce-  
dura sul fatto imputato all'on. Pelle-  
grini.

Approvati a notevole maggioranza  
l'autorizzazione a procedere.

Circa il rendiconto consuntivo del-  
l'amministrazione dello Stato e del fondo  
pel culto per l'esercizio finanziario 1887,  
1888, sono approvati due ordini del  
giorno per invitare il governo a dare  
esecuzione agli ordini del giorno votati

Nel seguire pertanto le orme del più  
accreditato, tentiamo d'innamorare i  
lettori, narrando il portentoso di questi  
insetti pieni d'intelligenza, d'ordine e  
di amore, lasciando ai vari scienziati il  
dire cose più ardue e peregrine.

Il nostro compito adunque si è quello  
di far sì che le Api sieno educate ge-  
neralmente.

Quando non vi sarà più una casa di  
campagna che non abbia il proprio al-  
veare; quando gli uomini più influenti  
faranno il possibile per indurvi i su-  
balterni; quando i parroci useranno di  
loro morale autorità per migliorare; con  
questo mezzo le condizioni del contadino,  
allora seguiremo la teoria di perfezio-  
namento insegnando il modo di trarne  
il massimo prodotto.

Nel quarto volumetto troviamo le  
Storie agricole di Giovanni Pederzani,  
libro premiato al Concorso regionale di  
Parma nel 1887. Esso è dettato nella  
forma veramente popolare. Otto capito-  
letti, di cui già i titoli dicono abba-  
stanza. Ed eccone: I il terreno, II il fru-  
mento, III il granturco, IV il riso, V il  
lino, VI una farfalla, VII il ladino e  
compagnia, VIII la vite. In questi capi-  
toletti l'Autore ha condensato il frutto  
di molta dottrina ed esperienza, cui seppa  
esporre in modo da riuscire intelligibile  
eziandio ai coltivatori i meno istruiti.

Ai possidenti del Friuli, ed ai maestri  
delle Scuole rurali, ed ai Sindaci rac-  
comandiamo questa *Biblioteca delle cam-  
pagne*, o come libro di lettura o per  
essere dato in premio agli alunni.

## Appendice della PATRIA DEL FRIULI

## Biblioteca delle campagne.

La Ditta Alfredo Brigola e Comp. di  
Milano si fece editrice di preziosi volu-  
metti sotto il titolo *Biblioteca delle cam-  
pagne*, che offronsi al tenue prezzo di  
centesimi sessante, e che hanno uno  
scopo utilissimo, quello di migliorare  
le condizioni della agricoltura ed arti-  
anapesse, e con ciò rendere meno gravi  
le condizioni economiche.

Di questa *Biblioteca* abbiamo sott'o-  
cchio i primi quattro volumetti, e ci  
piace raccomandarli vivamente ai nostri  
Compatriotti.

Il primo volumetto è una *Guida del  
pollicoltore* del ragioniere G. Sormani.  
Il quale presenta al Pubblico il suo la-  
voro con queste parole:  
«La pollicoltura è in Italia un'indu-  
stria ancora bambina; quantunque per  
merito speciale del modesto ed egregio  
nostro, che si nasconde sotto il  
pseudonimo di A. Gemignani, abbia avuto  
in questi ultimi mesi un sentito e pro-  
fondo impulso. Infatti i suoi preziosissimi  
interessanti articoli pubblicati sul gio-  
nale: *La Villa e l'Attoria*, e raccolti in  
un volumetto dal titolo: *Pollicoltura  
pratica*, furono apprezzatissimi ed eb-  
bero il merito di diffondere in Italia  
l'idea, un po' d'interesse fra i campa-  
gnoli per quanto riguarda l'allevamento  
del pollame.

Si deve a lui principalmente, se nella  
prossima primavera si bandirà a Roma  
un Concorso internazionale di pollicol-  
tura; Concorso, che speriamo ribadirà  
ed estenderà quest'industria cotanto  
proficua e dilettevole.

La *Pollicoltura pratica* del Gemignani  
è indubbiamente un prezioso volume,  
del quale deve fare tesoro ogni alleva-  
tore, e potrebbe sembrare temerità la  
nostra pubblicazione un nuovo libro, in  
argomento, nel quale non potremo, ge-  
neralmente parlando, svolgere altro che  
cose tanto egregiamente dal Gemignani  
svolta. Ma dall'epoca in cui l'egregio  
autore pubblicò il suo libro, la pratica  
ha forse insegnato qualche nuovo fatto  
che può interessare di conoscere; in  
oltre, non riteniamo inutile ripetere le  
cose buone, nella lusinga che, ripetute  
a sazietà, diffondano sempre più la pas-  
sione per un'industria, la quale presenta  
sempre più un lato molto proficuo.

Quando la pollicoltura viene raziona-  
lmente esercitata, si persuadano pure gli  
oppositori, che sono puerili le obie-  
zioni che muovono in merito ai danni,  
più immaginari che reali, che può re-  
care alla campagna l'allevamento del  
pollame, merco il quale la buona mas-  
sima trova il modo di far fronte a tante  
indispensabili e non calcolate spese per  
l'allevamento della famiglia. La vendita  
delle uova, dei pulcini dei pollastrelli,  
le fornisce il modo di far fronte a tante  
spese imprevedute ed alla maggior parte  
dell'abbigliamento dei suoi cari.

Per chi poi alleva il pollame allo scopo  
industriale vi sono gli obiettivi:  
1. Ritrarre un maggior numero pos-  
sibile di uova;

2. Produrre pulcini in quantità tale  
da farne esteso commercio;  
3. Avere un largo numero di polli  
ben pasciuti ed ingrassati per vendere  
sul mercato.

Oggetto di speciale studio saranno  
per noi questi tre speciali articoli e se  
la ragione non ci fa velo, crediamo che  
il nostro libricino corrisponderà alle tesi  
proposte.

Il secondo volumetto è pur lavoro del  
ragioniere Sormani, ed è un *Manuale  
per l'allevamento delle anitre, oche,  
cigni*, ecc. ecc. L'Autore dice nella Pre-  
fazione:

«La favorevole accoglienza fatta alla  
mia modesta *Guida del Pollicoltore* per  
modo che in poco tempo si è quasi  
smaltita tutta la prima edizione e l'edi-  
tore è già all'opera per una seconda,  
mi ha incoraggiato a pubblicare anche  
questo volumetto, che trattando delle A-  
natre, Oche, Cigni, Faraone, Pavoni,  
Fagiani, Tacchini, Pernici, Colins, Qua-  
glia, Colombi, ecc. ecc., insegna il modo  
più facile ed economico per l'alleva-  
mento anche di questi animali da cortile.

Oggi, l'agricoltore, se vuole stare in  
piedi, attraverso la procella che da ogni  
parte lo assale, sia col malattie nei  
vegetali e negli animali, sia per le esu-  
beranti tasse e la concorrenza estera,  
ecc., bisogna trarre risorse di tutto  
quanto la fattoria può utilmente pro-  
durre.

Ho pure accennato all'educazione del  
piccioni da carne, siccome quelli che  
offrono un bel margine, all'allevatore,  
di profittevoli utili.  
Pegli amatori, ho aggiunto un cenno

sull'allevamento degli uccelli da gabbia  
e da richiuso.

Anche per questo volumetto l'editore,  
con quella solerzia che lo distingue,  
oltre al curare la nitidezza della stampa,  
ha pensato a convenientemente illu-  
strarlo.

Lusingomi quindi, che questa pub-  
blicazione, avrà la stessa favorevole ac-  
coglienza della prima, accoglievole che  
mi sarà di sprone a nuovi lavori, e  
nella cui compilazione porrò ogni cura  
e studio.

Il terzo volumetto contiene il vero  
metodo di *Apicoltura pratica* per prof.  
Giulio Capri. Ed ecco come l'Autore  
presenta ai suoi lettori:

«Il dettare uno scritto col titolo di  
*Vero Metodo di Apicoltura pratica* e-  
gli non s'ignifica che quanto si è pub-  
blicato fino al presente sia falso ed er-  
roneo; imperciocché un'asserzione co-  
tale, meglio che pretesione equiva-  
rebbe ad audacia.

Apprezzando il merito di tanti scritti  
che ci hanno preceduto, li togliemmo  
a guida del nostro povero lavoro, non  
disdegnando tampoco certi altri, che  
per avere attinto più specialmente alle  
fonti degli autori tedeschi, si resero  
difficili ed intralciati così, da non es-  
sere compresi.

Se trattando delle Api adunque, ne  
abbiamo segnalato i più belli costumi  
cercando il buono ove si trovava e  
suggendo, per così dire, tutto che di  
prezioso vi si rinveniva, si ci pare che  
un titolo consimile non sia falsato, ben-  
ché certissimi che altri potrà fare assai  
meglio.



dal Parlamento sulla regolazione dei conti, ed a far valere i suoi diritti verso le Società ferroviarie per rimborso di spese sostenute.

Si proclamano approvati a scrutinio segreto il Bilancio dell'entrata ed i progetti per eccedenze di spese dei ministri di grazia e giustizia e della guerra.

Torraca, interroga il ministro dell'Interno su una lettera del sindaco di Lugo ostile alle istituzioni, pubblicata dai giornali. In quella lettera si propugnano idee socialiste.

Mentre Torraca svolge la sua interrogazione, Imbriani che è vicino al banco dei ministri, battendo il pugno su questo banco grida:

— Questo significa fare la spia. (Grida, interruzioni).

Torraca protesta vivamente, il presidente scampandola, e ottenuto un relativo silenzio dà la parola all'onore. Crispi il quale risponde che il Bedeschi autore della lettera non è sindaco di Lugo, ma assessore anziano da circa 7 anni, non essendo mai riuscito il Governo a mettere a capo di quel comune un sindaco effettivo; e perciò non si è potuto deferirlo all'autorità giudiziaria; se fosse stato sindaco il Governo avrebbe provveduto diversamente. Conclude manifestando la ferma convinzione che le teorie e i desideri esposti nella lettera del Bedeschi, teorie e desideri ch'egli non discute, saranno smentiti dalla storia.

### Una festa italiana a Cordova.

Cordova, 17 maggio.

Quando si vive fuori della patria, quando da essa ci separano migliaia e migliaia di leghe, è con vera gioia che si assiste a tutte quelle feste che la richiamano alla memoria e tengono desta nel cuore la scintilla dell'amore alla terra patria, l'affetto per la madre comune: l'Italia.

Cominciò dunque oggi dandovi in succinto la descrizione della festa di domenica scorsa in occasione della posa della prima pietra dell'edificio che la Società italiana Unione e benevolenza di Cordova fa costruire per il proprio sodalizio.

La Società in questione venne fondata il 26 luglio del 1874, e, mercé l'assiduo lavoro, l'onestà dei suoi amministratori e presidenti, prosperò in modo straordinario divenendo uno dei primi sodalizi della città.

Per la posa della pietra fondamentale era stato diramato un appello agli italiani residenti in Cordova acciò assistessero alla festa, e come padrini erano stati nominati il nuovo governatore Don Marcos N. Juarez, fratello del presidente della Repubblica, e l'agente consolare italiano signor Olcese.

Alle due pomeridiane una folla di oltre duemila persone con due bande musicali che eseguivano l'inno garibaldino e argentino si spingevano, si accalavano in via Tucuman, nel recinto dove deve sorgere il nuovo edificio; il locale era riccamente imbandito, ed i colori bianco, rosso e verde coll'azzurro e il candido dei vessilli repubblicani svolazzavano nell'aria purissimo, mentre a corone, a ghirlande, a festoni s'intrecciavano i fiori.

Alle due e mezzo, salutato da fragorosi applausi, entrò in un palco riservato il governatore, il quale fu ossequiato dai maggiorenti della nostra colonia accorsi alla cerimonia, dalle autorità locali e dalla stampa in massa. Preso posto gli invitati, il presidente della Società, signor Balestrini, aprì la festa. Immediatamente il signor Troisi, direttore dell'Ed. Condor, invitato a parlare come oratore della cerimonia, montò sulla tribuna e con accento caldo, vibrato, sonoro pronunciò in spagnolo un discorso d'occasione inneggiante al lavoro, alla fratellanza e al progresso.

Finito il discorso, il governatore e tutti i presenti andarono a stringere la mano all'oratore ed a congratularsi seco lui. Don Marcos Juarez, avvicinandosi al suo bicchiere spumeggiante, disse ai Troisi che bandiva all'Argentina in italiano: «Bavo — esclamò — alle salute della vostra bella Italia e dei suoi figli, alla patria dei grandi».

Applausi fragorosi rimbombarono dappertutto.

Dopo un lunch all'aperto, la colonia italiana, al suono delle marce nazionali accompagnò il governatore al suo alloggio.

La dimostrazione fu bellissima e servì a dimostrare come gli italiani di Cordova, quando vogliono, possono; tutti i giornali si occupano della cerimonia ed alla patria lontana si mandano inno sin-ceri che riempiono il cuore di gioia e ci rendono a mille doppi affezionati a questa terra ospitale.

I giornali di Verona ci narrano che una causa civile pel valore di tre lire, si trascinò prima in Pretura, poscia due volte nel Tribunale di Verona, una terza volta davanti al Tribunale di Vicenza, una quarta davanti al Tribunale di Legnano, cinque volte davanti ai Corti di Cassazione!

Si è suicidato a Milano, sembra per sconcerto mentale, il ragioniere Filippo Fornasari, d'anni 37, di Gorizia, impiegato presso la Ditta Ullmann e C., tipografi sul corso di Porta Vittoria, 32.

### L'eruzione di Vulcano.

Scrivono da Messina al Corriere di Napoli:

«L'eruzione del vulcano di Vulcano, attiva da circa un anno, ha assunto da qualche giorno vastissime proporzioni.

Mal aveva avuto tanta veemenza. Dalla località in cui si costruisce la Stazione Samafiora, che è al disotto del cratere ed a distanza, in linea retta, di circa un chilometro, lo spettacolo è imponente, specie di sera. Miriadi di massi di lava incandescente vengono continuamente lanciati sino all'altezza di 500 e 600 metri dalle due bocche attive, ricadendo sulla rapidissima china del monte, lungo la quale, con vertiginosa velocità, rotolano fino al mare. I getti di lava sono accompagnati da boati che rassomigliano a dei colpi fortissimi di cannone, che fanno sbattere le porte e le finestre delle vicine borgate di San Vincenzo e Riscità. Da due notti gli abitanti di Stromboli dormono poco, perché continuamente svegliati dagli sbatimenti delle imposte.

Una delle bocche getta lava fluida; l'altra, lava incandescente in pezzi duri (sassi infuocati). Il profilo del cratere ha subito un gran cambiamento: prima dell'eruzione si vedevano come tre colline molto acuminate: ora si osserva una sola punta, come costituita dall'unione delle tre colline insieme.

Alcuni colpi fortissimi producono pioggia di cenere che vien trasportata dal vento e sparsa su diversi punti della Sicilia: singolarmente su Milazzo e Messina. Nelle borgate regna un po' di panico, quantunque esse si trovino in posizione tale da rimanere ben riparate dall'azione del vulcano. Fino a che le bocche stanno là dove da tanti secoli si trovano, si ritiene impossibile una invasione di lava nelle borgate. E' da temersi solo la caduta di sassi infuocati nel caso che l'eruzione si facesse ancora più veemente. Tutta la lava e le materie lasciate vanno, in parte, al mare, precipitandosi per un piano inclinato, chiamato Sciarra del fuoco, che dal cratere scende, con un'unica e rapidissima pendenza, ed in parte della gran conca, detta la fossa, dove un tempo era l'antico cratere. In quest'ultimo periodo d'eruzione, cosa insolita, non si è avvertita alcuna scossa di terremoto.

### I delitti nell'aria.

Hanno narrato i giornali la determinazione di una eccentrica signora che volle partorire nell'aria e che, sollevata in un pallone e dato alla luce il figliolo, ebbe con ciò a far nascere una causa, stante il rifiuto di registrare la nascita, opposto dall'ufficiale di Stato Civile del luogo dove formosi l'aerostato.

Noi lasceremo che si decida la lotta impegnata per dare una patria al nuovo Mercurio; abbiamo accennato al fatto strano perché quest'istoria vera o falsa ci ha rammentata la lettura di una elegante tesi giuridica che ha qualche attinenza con esso e che si trova svolta in un manoscritto di prossima pubblicazione.

Col permesso dell'egregio autore riassumiamo gli argomenti, affrendoli in primizia ai nostri lettori.

L'autore, proponesi di indagare, se e quando, un delitto commesso da chi si trovi in un aerostato, debbasi considerare commesso sul territorio di uno Stato od entro i confini di una data giurisdizione, e ciò a proposito dell'articolo 2 del nuovo codice penale (del quale il manoscritto è un commento) così formulato: *Chiunque commette un reato nel territorio del Regno, è punito secondo le leggi italiane.*

Premesso che le leggi penali di polizia obbligano tutti coloro che si trovano nel Regno, l'autore del commento esamina, in quanto l'idea relativa di territorio sia essenziale alla idea della civile Società ed alla applicazione degli istituti sociali. — Stabilisce che, per territorio di uno Stato, si debba intendere, non solo la terra ferma, il suolo delle isole e le colonie, ma benanco i laghi ed il mare per quel tanto che può essere dominato dalle rive. Estende poi il concetto di territorio anche al suolo straniero occupato colle forze nazionali, e si intrattiene a parlare del trattamento dovuto, per diritto internazionale, al naviglio di guerra e mercantile.

Ma in vista dello sviluppo che, col progredire delle applicazioni della fisica e della meccanica, può avere il diritto penale, il nostro autore ha creduto completare l'argomento, occupandosi anche dell'aria, come possibile campo in cui si esplichi la umana attività, ed in quanto questo campo abbia colleganza col concetto di territorio.

Pertanto egli crede, che, l'aeronauta, coi propri sostegni a mezzi di innalzamento, debbasi considerare presente sul territorio dello Stato dal quale si sollevò, fino a tanto che, trovandosi nel domicilio dei venti, sia possibile che discenda sullo stesso territorio giurisdizionale.

L'aerostatica non è ancora così esatta, nell'uso dei propri mezzi, da permettere ed imporre che si debba tener calcolo della volontà di dirigersi ad un dato punto, come di un elemento sicuro, sia nello scopo di acquisire un

criterio di convincimento nel campo morale dell'azione, sia in quello di fissare una sfera territoriale entro cui debbasi giuridicamente ritenere avvenuto un fatto delittuoso commesso nelle regioni dell'aria.

La corrente hanno sempre la vittoria sugli sforzi dello scienziato, del curioso o dell'eccentrico che esplora di presenza il fluido involucro del globo; e sarebbe norma arbitraria insieme ed illusoria, il supporre in legge esistente una linea verticale innalzantesi da un confine giurisdizionale al suo zenit, per dedurre come commesse entro, o fuori di quello, le azioni perpetrate nell'aria.

Perciò, è uopo ritenere, che la legge territoriale segua gli aeronauti, finché non è esclusa la possibilità che siano portati a ridiscendere sul territorio dal quale hanno preso partenza. Quindi non verrebbe, che il getto di una vittima dalla barchetta di un aerostato (art. 345), debba avervi, ai riguardi del diritto punitivo, come perpetrato nel territorio dello Stato di partenza del pallone, benché il corpo gettato venga a cadere sul territorio straniero; mentre qualora il fatto seguisse assai addentro della linea territoriale di confine, a poca altezza dal suolo, nella costante impossibilità di sollevarsi, allora il reato si dovrebbe considerare come avvenuto sul territorio di arrivo.

Senonché, il nostro autore ammette una distinzione, quanto giuridicamente logica, altrettanto politicamente necessaria nei rapporti fra Stato e Stato; ed è, che si debba ritenere sempre commesso in territorio estero quel reato, che, imputato all'aeronauta, insalzatosi dallo Stato, abbia avuto la sua consumazione sul territorio estero con effetto dannoso *incunantier aut consequenter* verificatosi nelle persone o nelle cose che vi si trovano; esempio: il getto della zavorra che abbia ucciso un uomo (art. 352); che abbia cagionato una esplosione od altro disastro di comune pericolo (art. 297), od abbia anche semplicemente sottoposto a pericolo comune la vita ed i beni delle persone (art. 291, 297).

Ed ora, finita la breve rassegna, ci incombe l'obbligo di dire che questa interessante tesi giuridica è svolta dall'egregio avvocato Luigi Norcen nel suo pregevolissimo *Commento al nuovo Codice Penale* di prossima pubblicazione (1).

(1) Il *Commento al nuovo Codice Penale*, dell'avvocato Luigi Norcen viene edito per associazione dalla ditta: *Brusa e Macchi* di Arona, in circa 20 fascicoli di 64 pagine in 8.0 al prezzo di 60 centesimi.

### Un pesce bizzarro.

Il signor Fulbert-Eumonte descrive uno Squalo, che è il più strano e più curioso del genere.

E' un vero martello (« tale è il suo nome) vivente e natante, lungo da sette a otto piedi. Il suo aspetto è quello di un T colossale, che si disegna sui flutti, mauscolosa meravigliosa che sembra caduta da un alfabeto gigantesco.

Questo essere è un istrumento, questa creatura è un martello perfetto; il manico dell'istrumento è il corpo del pesce, il ferro a due rami è la testa, la più eccentrica e la più spaventosa che si possa immaginare.

Questa testa, un prodigio, si stende orizzontale e ristretta all'estremità del corpo dello squalo, come il ferro del martello, si allunga dai due lati, alla estremità del manico. Essa è divisa a destra e sinistra e a sinistra del collo, in due parti uguali e regolari. A ciascuna delle estremità di questa specie di verga animata esce un grande occhio grigio, immobile e cupo, dallo sguardo fisso, freddo e minaccioso.

La bocca è conformata come quella del pesce cane e come quest'ultimo il martello appartiene alla schiera dei banditi del mare. Quando si irrita, il suo aspetto è spaventoso, la sua testa vacilla, gli occhi divengono sanguigni, la sua gola aperta lascia vedere quattro file di denti puntuti, affamati di preda.

Il martello abita soprattutto i mari della China e del Giappone, dove gli indigeni ne pescano in quantità. La sua carne, abbondante e volgare, è una risorsa preziosa per i poveri.

### Il battesimo del nuovo Principe.

Torino, 24. Si assicura che il solenne battesimo del neonato figlio del Principe Amedeo avrà luogo dopo finiti i lavori parlamentari, affinché vi assistano le grandi cariche dello Stato.

La cerimonia sarà assai solenne. Tutta la famiglia reale vi assisterà. Il R. sarà padrino e la Principessa Clotilde matrigna. È atteso il Principe Gerolamo Napoleone. L'atto di nascita si registrerà domani alle 5 pom. da Crispi e Farini.

L'Austria fa procedere, nella Bosnia ed Erzegovina, ad arresti numerosi di individui per sospetto sieno agenti della Serbia.

A Buegers, in Francia, si tennero contemporaneamente conferenze pro e contro il boulangismo. Fra gli appartenenti ai due partiti vi furono poscia baruffa. Deroudele fu un commissario di Polizia. Venne arrestato, ma indi a poco rilasciato in libertà.

### Come si presenta oggi

#### la nostra colonia africana.

Notizie interessanti per le case commerciali

(Da una corrispondenza da Massaua).

Quando il Rohls nel 1881 attraversò il territorio, da Massaua a Kassen, per recarsi in Abissinia, fermandosi varie settimane tra l'andata e il ritorno, trovò da assegnare a Massaua, Otumlo, Monkullo e Zaga circa 3500 abitanti.

Non è possibile aver neppure adesso statistiche dirette così europee, e bisogna procedere come allora per induzioni basate però su dati abbastanza attendibili. Ora, secondo i calcoli del segretario per gli Affari indigeni, esistono in Massaua circa 1100 europei, una popolazione bianca cioè eguale all'intera popolazione massauina del 1881.

Né meno sono cresciuti gli indigeni, che sono calcolati ad oltre 16,000 per Massaua, e 20,000 per Otumlo e ad altrettanti per Monkullo e Zaga. Questi ultimi villaggi, allora embrionali, hanno preso le proporzioni di due vere città, e la distanza dei *tukul* dilaga per tutta la pianura fino a 10 minuti dalla grandigia di Taulud.

E sorto a Saati, sotto la protezione dei nostri forti, un nuovo villaggio, la cui popolazione si fa ascendere dal segretario a tremila abitanti; — due-mila trovarono posto ad Embereami che prima ne contava un paio di centinaia, e intorno ai pozzi di Ark ko si stendono le capanne di altri 16,000 indigeni.

La popolazione complessiva di tutti i nostri possedimenti compresi Zula, Assab e l'arcipelago delle Dahlab, si fa ascendere pertanto a non meno di novantamila capi, dei quali 30,000 stabili, e 60,000 nomadi, scesi dall'altipiano sotto la protezione della nostra bandiera e dei nostri cannoni.

Nessuna colonia in Mar Rosso ha avuto un più rapido aumento di popolazione, e la stessa Adem resta, cinquant'anni di distanza, quello che quando gli inglesi vi scesero la prima volta.

Un tale aumento di popolazione ha determinato un certo movimento nei commerci di consumo — e si deduce dai registri della colonia, che sono aperti al pubblico oltre centocinquanta esercizi d'ogni maniera, e che non meno di 383 sono le persone iscritte come negozianti, oltre ad altre quaranta che si dedicano a commerci più vasti, senza tener aperte botteghe.

Chi è sceso a Massaua quattro anni fa, col battaglione del colonnello Saletta, ricorda che si contavano sulle dita le case in muratura; adesso sono 147 i proprietari di case soggette ad imposta e vi sono in costruzione altri ottanta fabbricati, dei quali alcuni assai vasti, ed eleganti. Dalla piccola diga a ras Mudur, lungo cioè tutta la nuova banchina, per un 700 metri di estensione stanno sorgendo edifici, sontuosi per Massaua, e che molte delle nostre città di provincia non sdegnerebbero. Ogni edificio è adorno di un porticato unitario, forme largo quattro metri ed alto sette, per modo che si potrà percorrere tutta la strada al riparo del sole. E i proprietari delle nuove case sono tutti negozianti, europei ed arabi, e perfino indiani, che investono nella nuova colonia i loro guadagni, allontanando così il sospetto che sia per ripetersi qui il guato verificatosi in altri luoghi, donde i commercianti si sono allontanati non appena cessate le circostanze eccezionali che li avevano attirati a far dondolo.

Questo è un altro argomento a bene sperare, poiché nessuno pratico dei luoghi, — e molto meno gli indigeni ed i baniani — s'indurrebbe ad immobilizzare denaro, ove non gli sorridesse la speranza di più larga messe di affari e di lucri.

Dall'altra parte a l'aumento della popolazione, all'incremento dell'industria edilizia, corrisponde un vero e proprio risveglio di affari. Si procede lentamente, è vero, ma non bisogna dimenticare che siamo in istato di blocco, che regna l'anarchia in Abissi is, e che nessuna altra via per l'interno trovasi aperta.

Ho sott'occhio una statistica complessiva del commercio di Massaua, tratta dai registri doganali con infinita cura e pazienza.

La statistica abbraccia il periodo di un semestre, dal 1 luglio al 31 dicembre 1888 — un periodo cioè non sospetto, perchè restavano ancora da compiersi in parte gli straordinari approvvigionamenti fatti per la spedizione militare.

Dal complesso delle cifre, rilevasi, che durante quei sei mesi si è avuto solo coll'esterio un commercio d'importazione di quattro milioni e trecentomila lire in cifra rotonda, con una esportazione, sempre per l'esterio, di un milione e duecentomila lire. Le cifre sono belle, specialmente se confrontate con quelle del 1879 che ho pure sott'occhio, e che danno un movimento complessivo di soli quattro milioni e mezzo per tutto l'anno. Ed allora non eravi blocco, ed era aperta la via Kassala-Keren.

In Italia però si ha ragione di contare a domandare a che cosa possa

servire Massaua. Di fronte al movimento coll'esterio che sopra ho notato, sapete pure se la in esenzione di dazio? Una importazione di 450 mila lire in larghe cifre rotonde!

L'Italia ha dunque contribuito appena per un decimo al movimento commerciale che si è verificato nella sua colonia, e ciò quando gli articoli sono biera, legnami, zucchero, farine e mobili che manda Trieste, tessuti e stoffe di cotone, tessuti di lana e di seta e cascani, oggetti di calzoleria provenienti dalla Francia e dall'Egitto, olio di oliva e cotone e tabacco che vengono dalla Grecia, ferro di seconda lavorazione dalla Inghilterra, perfino vino, vermouth e liquori che arrivano da tutti i porti che non sono italiani.

Anzi la maggior parte delle provenzie italiane non è dovuta al commercio, ma ai privati che si fanno mandare dalle case loro o questo o quel l'articolo, secondo i bisogni.

Io potrei continuare nell'esame di queste cifre, assai istruttive per i commercianti, ma riescono troppo noiose al maggior numero. Mi limiterò a dare un consiglio alle nostre case, ed è di mandare sul luogo persone istruite e colte a studiare il paese, ed a formare dei campionario esatti dei generi di importazione e d'esportazione per vedere quello che si può mandare dall'Italia, che è me-par molto, impedendoci fin da ora di una piazza che la testè avvenuta occupazione di Keren dice destinata ad ancor migliori destini.

Senza questi studi preliminari, nessuno sforzo riuscire proficuo; e continueremo ad avere una colonia che commercierà cogli stranieri, continueremo cioè a mostrare al mondo la nostra inettitudine, pari solo al gran vociere che fa sì contro un paese che non rende benefici solo perchè non si conosce, e si è perciò impotenti a sfruttare.

Al movimento degli affari corrisponde esattamente il movimento giudiziario. Nel 1888 si trattarono 318 cause, con un aumento del doppio sull'anno precedente a per un complessivo valore di oltre un milione e mezzo. Non si elevarono durante quest'epoca che soli due protesti, cambiati, lo che dà pace a favore dei commercianti, mentre si stipularono davanti notale 145 contratti per la maggior parte di compra vendita, o d'affittanza.

Così tutti i cespiti d'entrata sono in aumento, ed il bilancio attivo della colonia previsto in 727,000 lire salì ad un milione e duecentosessantomila lire, delle quali ben seicentomila furono dedicate a lavori di pubblica utilità.

Il discorso dell'Imperatore d'Austria, che abbiamo riferito ieri, lo si giudica quale un serio ammonimento alla Serbia e indirettamente alla Russia.

A Livorno, il fabbricante di liquori A. Fredo Mastali uccise mentre dormivano, la moglie e due bambini; poi si stesso!

### Marchesi e Comp.

LIQUIDATORI

PIETRO BARBARO

2 Mercatovecchio 2

UDINE

Merce confezionata

Vestiti Complet	da L. 18 a 45
Calzoni novità	» » 4 » 20
Gilet fantasia	» » 4 » 10
Sacchetti Orleans	» » 5 » 10
Spolverine	» » 7 » 20
Vestiti Bambina	» » 5 » 25
Ombrelle	» » 3 » 10

Confezione su misura.

Copioso e variato assortimento Stoffe Nazionali ed Estere di tutta novità, per la confezione su misura. Figurini italiani, Francesi, Inglesi. — Si eseguisce qualunque commissione in 22 ore

Prezzi fissi.

Pronta cassa.

G. Schönfeld

avverto la sua clientela di Città e Provincia, di aver trasportata in propria Fabbrica di acque Gazzose e di Seiz in Via Mercatovecchio n. 43. Le Gazzose si venderanno al solito prezzo di L. 12.50 al 100 di Sifoni. — al 100 Sifoni L. 4. —







## LE INSERZIONI

## ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI		PARTENZE		ARRIVI	
da Udine		a Venezia		da Venezia		a Udine	
ore 1.40 ant.	misto	ore 7. -- ant.		ore 4.40 ant.	diritto	ore 1.40	
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.		» 5.15 ant.	omnibus	» 1.40	
» 11.15 ant.	diritto	» 2.20 pom.		» 10.40 ant.	omnibus	» 15.05	
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 pom.		» 2.40 pom.	diritto	» 15.05	
» 5.45 pom.	omnibus	» 10.10 pom.		» 5.20 pom.	misto	» 5.45	
» 9.20 pom.	diritto	» 11.10 pom.		» 9.55 pom.	omnibus	» 11.05	
						» 2.25	
da Udine		a Pontebba		da Pontebba		a Udine	
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.		ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15	
» 7.48 ant.	diritto	» 9.48 ant.		» 9.15 ant.	diritto	» 41.05	
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.34 pom.		» 2.24 pom.	omnibus	» 11.05	
» 4. -- pom.	omnibus	» 7.28 pom.		» 4.55 pom.	omnibus	» 7.28	
» 5.54 pom.	diritto	» 7.51 pom.		» 6.35 pom.	diritto	» 8.12	
da Udine		a Cormons		da Cormons		a Udine	
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.25 ant.		ore 10.20 ant.	omnibus	ore 10.55	
» 7.53 ant.	omnibus	» 5.30 ant.		» 11.50 ant.	omnibus	» 12.35	
» 11.10 ant.	misto	» 12.47 pom.		» 2.45 p.	misto	» 7.05	
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 pom.		» 7.10 p.	omnibus	» 7.05	
» 6. -- pom.	omnibus	» 6.45 pom.		» 12.20 ant.	misto	» 1.55	
da Udine		a Clivdale		da Clivdale		a Udine	
ore 8.55 ant.	misto	ore 9.25 ant.		ore 7. -- ant.	misto	ore 7.35	
» 11.25 ant.	misto	» 11.51 ant.		» 9.44 ant.	misto	» 10.15	
» 3.30 po. "	misto	» 4.01 pom.		» 12.27 pom.	misto	» 12.55	
» 6.40 pom.	misto	» 7.11 pom.		» 4.35 pom.	omnibus	» 12.55	
» 8.26 pom.	misto	» 8.57 pom.		» 7.35 pom.		» 8.05	
da Udine		a Portogruaro		da Portogr.		a Udine	
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.		ore 6.51 ant.	misto	ore 8.25	
» 1.16 pom.	misto	» 2.37 pom.		» 1.12 pom.	misto	» 3.05	
» 5.20 pom.	omnibus	» 7.16 pom.		» 4.23 pom.	misto	» 6.38	

1000

nitrici del Negozio Bertaccini.  
Egli poi rimette nastri a dediche, su ordinazioni ricevute; e presta la corona richiede.

Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!